

Laura Maria Chiotasso

14 marzo 2017

Il mistero di Franz Kafka

Destruendo *Il processo*

Franz Kafka (Praga 1883 - Kierling 1924) è uno scrittore appartenente a quella tradizione letteraria mitteleuropea che si sviluppò ai confini dell'Impero Asburgico tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Pur essendo considerato uno dei grandi maestri del romanzo contemporaneo la sua posizione culturale rimane difficile da definire perché non può essere assimilato ad orientamenti quali l'espressionismo, o anche il surrealismo o il realismo magico anche se ne è stato in un certo senso partecipe e precursore. L'universo di Kafka è di fatto impenetrabile ed è staccato da qualsiasi movimento letterario. Infatti quanto più questo universo, sostenuto da un linguaggio formalmente rigoroso, sembra chiaro, tanto



più dietro questa veste apparente ricompare l'effettiva consistenza del mistero. Un mistero alimentato da personaggi ambigui, luoghi tetri, apparati burocratici anonimi, un mistero proverbiale, basti pensare alla diffusione del termine *kafkiano*, denominatore comune di situazioni angosciose ed inquietanti. Un fenomeno questo che ripropone la complessità di uno scrittore che ha denunciato la situazione di crisi dell'uomo moderno, solo e privo di concreti strumenti per interpretare il reale, ed ha inteso con sforzo espressivo parlare delle cose ultime e riaffermare il bisogno di un rapporto con la verità, la trascendenza, la legge del vivere.

La scrittura di Kafka ci appare come un mosaico il cui messaggio, per le continue variazioni delle linee direttive all'interno dell'opera, sembra essere stato affidato alla cura e all'abilità di diverse mani. Lo stile nonché quei leggeri effetti, attraverso i quali dalla realtà naturale si raggiunge l'astrazione metafisica della comunione coi misteri della vita, sono espressi con un ritmo e una dovizia che ricordano *i tappeti di pietra* delle domus tardo antiche, mentre i suoi personaggi enigmatici emergono dalla storia come figure ieratiche da sfondi dorati.

Ogni secolo ha i suoi arcani, fatti, persone, avvenimenti, scritti e Franz Kafka è uno degli arcani maggiori del Novecento. Ma non è solo uno scrittore tenebroso, anzi è arguto e spiritoso e lo comprendiamo leggendo i suoi diari, le sue lettere e dalle testimonianze degli amici. *Il processo* è un continuo nascondersi di pensieri e di situazioni, di emozioni tra l'onirico, il comico e il tragico. Trasferirlo in scena è stato un tentativo per ricostruire almeno alcuni dei percorsi intellettuali dello scrittore. In un certo senso si è trattato quasi di un'indagine letteraria condotta sul modello di una sceneggiatura da film poliziesco. E questa indagine ci ha spinti all'interno dei labirinti kafkiani, dove la lettura sembra che riporti sempre allo stesso punto, dove il confine tra dramma e commedia è sempre molto sottile, come solitamente avviene nella vita reale.

Del romanzo sappiamo che fu iniziato nel 1917, che rimase incompiuto e che fu pubblicato postumo nel 1925 da Max Brod contro le ultime volontà dell'autore. Praga è la città che emerge dal romanzo in tutti i suoi aspetti e nei suoi caratteri, ma chiunque leggendolo può vedere nelle strade che percorre Josef K. una qualsiasi altra città. Ne è un esempio la traduzione di Primo Levi che, pur senza alcuna indicazione toponomastica ci fa immaginare attraverso il linguaggio utilizzato di passeggiare per le vie e le piazze metafisiche di Torino.

E la lettura de *Il Processo* per elaborare la sceneggiatura di *Kappa – Lo specchio di un'emozione* è stata costruita su questa traduzione. La scrittura scabra di Levi ha fatto da giusto contraltare alla versione cinematografica barocca fattane da Orson Welles nel film omonimo mentre la sintesi grafica del fumetto di Guido Crepax ha semplificato il montaggio delle scene. La sceneggiatura condotta così in modo destrutturante è proceduta secondo il percorso di ricerca su quale colpa potesse aver commesso Josef K. per essere accusato senza motivo ed è possibile che la sua colpa sia stata quella di non aver saputo cogliere il flusso della vita, ma non saremo comunque noi a riuscire a svelare il suo mistero.